In segno di stima
Il T. Antonio Bosio.

CENNI

SOPRA

SOPERGA

DEL

T. A. B.



TORINO 1849
TIPOGRAFIA ZECCHI E BONA
via Carlo Alberto.



CENNI

SOPRA

SOPERGA

DEL

T. A. B.



TORINO 1849.
TIPOGRAFIA ZECCHI E BONA
via Carlo Alberto.

AI LEGGITORI

—

In una delle solite passeggiate autunnali ad una villa d'un egregio personaggio, posta a' piedi del colle vicino a Soperga, mi recai con due scelti amici a quell'insigne Basilica, e quivi mi venne in mente che essendo divenuta piuttosto rara la storia della R. Basilica di Soperga, fatta dal chierico Felice Pastore, ristampata per la quarta volta nel 1821 coi tipi di G. Favale, in-8°, e per altra parte vedendo, che sempre seguita il concorso a Soperga per onorare la tomba del magnanimo re Carlo Alberto, d'ogni ordine di persone e particolarmente delle legioni della

benemerita Guardia Nazionale, che recarono in omaggio ricche argentee corone, la 1ª e 2ª alli 11 novembre, e ai 25 quelle di Moncenisio e di Monviso (1), ho creduto non inutile stampare questi brevi cenni, mandando, chi desidera averne maggiori, al sovracitato libro, fatto con assai precisione, od all'opera filosofica intitolata *la R. Basilica di Soperga per Guglielmo Audisio* (attuale preside e autore di riputate opere), Torino, stamperia Reale, 1842, in-8°, dalle quali ho tolto questi cenni, aggiungendovi qualche piccola memoria che in esse non si trova.

(1) Simile corona offrì anche con isquisita gentilezza la società de'parrucchieri



Vedendo Luigi XIV re di Francia, che non poteva alle buone trarre nella sua lega per la guerra della succession di Spagna il Duca di Savoia Vittorio Amedeo II, volle vendicarsi col fare invadere tutto il Piemonte dalle sue soldatesche congiunte a quelle di Spagna, capitanate dal Duca della Fogliada, che venne unitamente al Duca di Orleans, ai 13 maggio 1706, ad investire Torino.

Dopo infinite prove d'alto valore militare date dai Piemontesi, già si disperava di poter più a lungo difendere Torino, poichè si vuole che i Gallo-Ispani assedianti fossero più d'80 mila, altri dicono persino 150 mila, se non vi fosse giunto in soccorso con 44 mila austriaci il prode Principe Eugenio di Savoia. Il 2 di settembre

Vittorio Amedeo, ed il Principe Eugenio si recarono sul colle di Soperga per esaminare la posizione dell'accampamento nemico: ben sapendo il Duca Vittorio Amedeo, che tutto si può coll'aiuto divino, si portò nella cappella dedicata alla Vergine dispensatrice delle grazie, che su quel colle ergevasi, e quivi caldamente orò per il buon esito delle sue armi, facendo voto d'innalzare in luogo dell'umile chiesetta un tempio più degno della celeste Regina, e d'intervenirvi ogni anno ad una solenne processione.

E ben fu esaudito il voto, poichè il giorno 7 datosi dagli Austro-Piemontesi generale assalto ai trincieramenti dei Gallo-Ispani, questi furono sbaragliati con innumerevoli perdite di uomini, fra cui il prode generale Ferdinando de Marsin, e di militari attrezzi.

Quantunque memore del voto e pieno avesse l'animo di gratitudine verso la sua divina protettrice, tuttavia Vittorio Amedeo, per la continuazione della guerra, che gli arrecò il regno di Sicilia nel 1713, e per difetto delle finanze non potè prima del 1715 ordinare lo spianamento del colle di Soperga, onde far eseguire il grandioso disegno del celebre architetto abate e cav. Filippo Iuvara messinese, che seco erasi condotto, quando ritornò da quell'isola. Ai 20

di luglio 1717 vi fu posta la pietra fondamentale della Basilica, ed al 1 novembre 1731 si aprì per li divini uffizii.

La via che per lo spazio di tre miglia conduce alla regal Soperga è delle più amene e pittoresche, poichè sia che si voglia fare la passeggiata in barca sino alle falde della sopergese collina, o col mezzo dei diversi *omnibus* ivi recarsi, e coll'aiuto di asinelle la salita superare, come ordinariamente si fa, quantunque si vada anche in vettura, o chi più amante della natura passa pedestre per lo delizioso e romantico sentiero, che tra i boschetti del Po, ed il canale aperto alli 8 luglio 1816, coi disegni del celebre idraulico Michelotti, vi conduce oltre la Madonna del Pilone (1), passando vicino ai molini, ed alla rota idraulica che innaffia le circostanti campagne, e quindi dolcemente salire il colle osser-

(1) Piccola borgata a cui si recano i Torinesi nella bella stagione per ameno diporto; vi è un venerato Santuario, che ebbe origine da un miracolo avvenuto nel 1644: essendo caduta tra le rote del molino una fanciulla per nome Margarita Molar, sua matrigna la raccomandò caldamente alla Vergine SS. dipinta sopra il vicino pilone, e fu tolta sana e salva: si cominciò quindi subito a fabbricarle intorno una piccola chiesa, che fu poi allargata per la munificenza di M. R. Cristina e del Principe Morizio di Savoia: la cupola è dipinta dal Guidobono di Savona.

vando le innumerevoli specie di piante, la diversa natura de' terreni, li strati venosi e calcarei, alcuni de' quali hanno un'inclinazione di 45 gradi, le fossili conchiglie, i diversi punti di vista, le amene circostanti ville, arriva alla sommità del colle quasi senza accorgersene, e quivi attonito si ferma a contemplare l'augusta mole di quella Basilica, e dell'annesso grandioso palagio. Qui, permettetemi, che colle parole del celebre Milizia nelle vite degli architetti ve lo descriva, chè meglio non si potrebbe: « Questo tempio è di pianta circolare, ed otto pilastri, molto rilevati dal muro maestro, con altrettante colonne incastrate in essi pilastri, sostengno la cupola. Negl'interpilastri sono sei cappelle elittiche centinate. Per quell'interpilastro, che è incontro all'ingresso principale, si passa ad una gran cappella ottagona, in fondo di cui è il grand'altare. Al di fuori la scalinata gira in centina, facendo rette e curve. La facciata ha un portico di otto colonne corintie; l'intercolonnio di mezzo è maggiore de' laterali. Sopra l'ordine è un frontone che interrompe la balaustrata. La cupola di buona figura è in mezzo a due svelti campanili ». Peccato che siansi serviti del marmo di Gassino, che facilmente all'aria si guasta, per formare la gradinata, le colonne e

molti ornamenti esterni: ma nell'interno s'impiegarono diversi e finissimi marmi. Dalla cupola ai piedi del mare vi sono 733 metri: l'altezza della chiesa si vuole di circa 200 piedi. I tre principali altari sono ornati di stupendi bassirilievi in bianco marmo: nel maggiore si vede il B. Amedeo di Savoia, che prega la B. V. onde interceda dal suo divin Infante la liberazione di Torino dall'assedio; è opera del cav. Cametti, nativo di Roma, ma oriondo di Gattinara, come pure è suo il bassorilievo dell'altare a destra rappresentante la Natività della B. V.: l'Annunziata poi a sinistra è di Antonio Cornacchini di Pistoia. Nelle altre cappelle, le due prime hanno un quadro su tela di Sebastiano Ricci da Belluno, quella a diritta rappresenta il martirio di s. Maurizio, e della legion tebea; quello a sinistra s. Luigi re di Francia che mostra la corona di spine del divin Redentore: nelle altre due laterali all'altar maggiore le pitture sono del celebre cav. Claudio Beaumont torinese: quella dalla parte dell'epistola rappresenta la B. Margherita di Savoia, che riceve tre saette, simbolo di tribolazioni, dal Salvatore: dall'altra parte vi è la tavola di S. Carlo, che viatica gli appestati.

Da una portina laterale all'altare maggiore si

passa ad una cappella in cui si venera il SS. Sacramento: in essa si vede la statua, avanti la quale Vittorio Amedeo fece il voto. In faccia a questa cappella vi è la sacrestia: in essa si ammira uno stupendo busto d'alabastro di Benedetto XIII.

Discendendo ora nei sotterranei tosto vi si affaccia in prospetto una tomba tutta di marmi e bronzi con genii e trofei riccamente ornata; essa racchiude temporalmente le ceneri del magnanimo ed infelice re Carlo Alberto: l'amore de' suoi popoli l'ha ricoperta di molteplici corone e bagnata di sincere lagrime: l'iscrizione che serve per tutti i sovrani nel tempo che sono ivi depositati, dice:

REGI CAROLO ALBERTO
PROEMIA VIRTVTIS ET MERITORVM
ÆTERNA QVOTIDIANIS PRECIBVS
A DEO FLAGITAMVS
DEPOSITVS DIE XIV OCT.
MDCCCXLIX

Questa tomba è fatta in modo, che non impedisce la vista del magnifico marmoreo altare col bassorilievo rappresentante a proposito l'Addolorata Madre col suo divin Figlio morto, opera lodata del Cornacchini. Ornano i quattro lati di

questa cappella le statue di marmo bianco di Pont, della carità, della fede, della clemenza e del genio delle arti, uscite dallo scalpello de' Collini.

In fondo al braccio destro di questa catacomba sotto d'un gran padiglione s'eleva il bel mausoleo di Carlo Emanuele III, che vinse la battaglia di Guastalla contro gli Austriaci ai 29 settembre 1734, la qual battaglia è rappresentata con magistrale scalpello dai prodi fratelli Collini in marmo bianco di Pont: opera delli stessi sono il genio militare che tiene il ritratto del re, i genii della vittoria, della giustizia, come pure le due statue della prudenza e del valore degni simboli d'un principe così prode. Quivi allato si veggono le urne delle tre mogli del suddetto re.

Nella sala attigua riposano le ceneri de' Principi di Carignano, e qui rapporterò l'iscrizione posta sulla tomba del padre di Carlo Alberto, e dallo stesso fatto trasportare nel 1835 da Parigi, ove era morto e sepolto nella chiesa parrocchiale di Chaillot:

CHARLES EMANVEL DE SAVOIE
PRINCE DE CARIGNAN
NÉ A TVRIN LE XXIV OCTOBRE MDCCLXX
MORT LE XVI AOVT MDCCC
QVAI DE CHAILLOT PRÈS PARIS

Deve essere l'istessa lapide, che colà gli fu posta. Nel 1835 fece anche trasportare dalle catacombe della metropolitana torinese il corpo del suo gran zio Principe Tommaso Maurizio, morto nel 1753.

Noterò parimenti in questo luogo l'iscrizione posta alla figlia di Carlo Alberto:

MARIA CHRISTINA CAROLA FELICITA
CARINIANI PRINCEPS
OBIIT OCTAVO KALENDAS
ANNO MDCCCXXXVII

Uscendo poi da questa sala ci porteremo all'estremità dell'altro braccio per osservare il magnifico sarcofago del fondatore di questa Basilica, Vittorio Amedeo II, prima re di Sicilia, quindi di Sardegna, il ritratto del quale fu scolpito in marmo da Giambattista Bernero; accanto alla piramide le due statue rappresentano la libertà e la giustizia, degno lavoro dei predetti Collini.

L'urna vicina racchiude le ceneri della moglie del sullodato re, Anna Maria d'Orleans.

Nell'attigua sala riposano diversi Principi e diverse Principesse in marmorei sarcofagi. Prima d'uscire da questo sacro funereo recinto diamo uno sguardo alle tombe di Vittorio Amedeo III, morto ai 16 ottobre 1796, e della sua moglie

fatte col disegno del R. architetto Francesco Martinez, che unitamente alli architetti Revelli e Rana diede i disegni dei sotterranei, e dei monumenti.

Invece della tomba di Carlo Felice, che riposa in Altacomba in un colla sua pia e generosa consorte, si legge su marmo bianco con caratteri dorati la seguente:

SACRVM ANNIVERSARIVM
AD EXPIATIONEM PIORVM MANIVM CAROLI FELICIS
REGIS OPTIMI
AD ARAM HVIVS CRYPTÆ
QVA REGVM SARDINIÆ CORPORA INFERVNTVR
MARIA CHRISTINA BORBONIA AVGVSTA
VIDVA EIVS INSTITVIT
IMPERIVM MAGNO SPLENDORE GESSIT ANNOS DECEM
DECESSIT TAVRINI V KAL. MAIAS A. MDCCCXXXI
ET AD BASILICAM ALTACVMBANAM APVD ALLOBROGOS
QVAM INSTAVRAVERAT
SICVT IVSSERAT DELATVS EST

Quella tomba che si sta fabbricando è pel buono Vittorio Emmanuele I: sotto vi è quella di sua moglie colla seguente epigrafe:

QVIETI MARIÆ THERESIÆ AVSTRIACÆ VXORIS REGIS VICTORII EMANVELIS
MATRIS FILIORVM SEX QVÆ FORMA EGREGIA INGENIO SINGVLARI PIA
VIXIT ANNO LVII M. IV D. XXIX
OBIIT IANVÆ IV KAL. APR. MDCCCXXXII

Se vi viene desiderio possiamo visitare l'interno di questa fabbrica veramente regale.

Degna d'osservazione è la biblioteca, quantunque non così copiosa, come una volta, di scelti libri.

Nel refettorio si vede la famosa *Cœna Domini* su tela di Baldassar Matthieu d'Anversa, pittore alla corte di Savoia, fatta nel 1657 per l'Eremo di Torino.

Nelle gallerie si vede la serie di tutti i Sommi Pontefici dipinti su tela, illustrata ora dalla dotta penna del sullodato preside, cavaliere e teologo Audisio, una serie de' più celebri Cardinali dello Stato, e molti Vescovi usciti da questa Congregazione, de' quali basta citare Mons. Martini, Arcivescovo di Firenze, autore d'un'esatta traduzione della S. Bibbia, la più conosciuta.

Nell'istituzione di questa Congregazione vi erano dodici convittori ecclesiastici, laureati, con preside, stabiliti dal re Vittorio Amedeo II, ai 26 agosto 1730, onde si perfezionassero negli studi della religione: ora nel 1833 questa Congregazione fu chiamata Accademia ecclesiastica con 15 convittori, mandati dalla metà dei Vescovi dello Stato, uno per diocesi: lo studio della canonica e dell'eloquenza sacra dura quattro anni, e poi si nominano altri quindici soggetti, scelti dall'altra metà de' Vescovi.

Salendo poi sul cupolino, ivi coll'aiuto del buon cannocchiale qui esistente, si scorgono a mille a mille i villaggi e le città.

Nel 1760 il celebre mondovita P. Beccaria costruì un osservatorio per le esperienze elettriche, che gli servì pure per determinare il grado Torinese.

Prima di discendere da questo colle possiamo visitare, passando per questo novello viale, la vicina chiesa parrocchiale, quivi fabbricata con semplice architettura per comodo della piccola popolazione: essa è dedicata alla Natività della B. V.

Sopra la facciata si legge scritta sul muro la seguente:

ÆDEM HANC PAROCHIALEM
NATIVITATI VIRGINIS DEIPARÆ
DIVOQVE BONIFACIO MARTYRI TVTELARI
IN MONTIS HVIVS VERTICE SÆC. XIV INAVGVRATAM
INEVNTE XVIII IN LOCVM ISTVM RESTITVTAM
PIETAS ET MVNIFICENTIA KAROLI ALBERTI REGIS BENEVOL
AMPLIAVIT EXORNAVIT ANNO MDCCCXLVIII

Vi sono due altari: il maggiore ha una bella incona.

Questa lapide posta in terra copre la spoglia d'un benemerito curato, e dice:

VICTOR ANDR. M. SERRA TAVR.
OLIM VEND. SEMIN. TAVR. BIBLIOTHEC.
TVM METROPOLIT. VICECVRATVS
TANDEM ECCL. S. M. SVPERG. CVRATUS
OBIIT DIE V IAN. AN. MDCCLXVI

Di questa parrocchia si ha memoria, che il Vescovo di Torino Lodovico di Romagnano concedette ad essa Città il jus padronato nel 1461 sulla chiesa parrocchiale di S. M. di Soperga, mezza rovinata per le lunghe guerre, la quale vien tosto riedificata per cura di quella civica amministrazione. Nel 1717 la città di Torino ha ceduto al re di Sardegna il padronato di questa parrocchia: al re pure appartiene quello della parrocchia di Rivo Dora, già smembrata da quella di Soperga.

Sotto la parrocchia e sulla via quell'elegante casa su cui è dipinto il Salvatore che riceve i fanciulli serve alla scuola elementare fatta per cura dello zelante e dolce D. Denegri, primo preside stabilito da Carlo Alberto.



